

MARTEDÌ 20 MARZO

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (UMIL)

*Sempre cantiamo,
Onnipotente Dio, le tue lodi:
sei fonte di bontà,
tu sommo Bene,
e misericordioso nel perdono.*

*Con cuore aperto
e colmo di fiducia,
noi ci prostriamo
nell'adorazione.
Allora l'umiltà diviene luce,
la via alla Verità
a noi dischiude.*

*Nel nostro nulla
solo in te speriamo,
in te la vita
è nella sua pienezza;*

*la doni a noi per sempre
per tuo Figlio,
che nel suo grande amore
si è immolato.*

Salmo CF. SAL 105 (106)

Rendete grazie al Signore,
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.
Chi può narrare
le prodezze del Signore,
far risuonare
tutta la sua lode?
Abbiamo peccato
con i nostri padri,
delitti e malvagità

abbiamo commesso.
I nostri padri, in Egitto,
non compresero
le tue meraviglie,
non si ricordarono
della grandezza del tuo amore

e si ribellarono presso il mare,
presso il Mar Rosso.

Ma Dio li salvò
per il suo nome,
per far conoscere
la sua potenza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato» (Gv 8,28).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Attiraci a te, o Cristo!**

- Quando il nostro cuore è come una città assediata e la lotta contro il nemico si fa dura, donaci il coraggio di alzare lo sguardo verso di te e accogliere la forza della tua misericordia.
- Quando le ferite del peccato fanno sanguinare la nostra esistenza e creano in noi e attorno a noi sofferenza, donaci il coraggio di alzare lo sguardo verso di te per essere risanati con il tuo perdono.
- Quando il veleno dell'orgoglio produce in noi morte e tristezza, donaci il coraggio di alzare lo sguardo verso di te e contemplare il fuoco della tua umiltà che ci purifica e ci salva.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26 (27),14

Sta' in attesa del Signore, prendi forza e coraggio;
tieni saldo il tuo cuore e spera nel Signore.

COLLETTA

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda perseveranti nel tuo servizio, perché anche nel nostro tempo la tua Chiesa si accresca di nuovi membri e si rinnovi sempre nello spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA NM 21,4-9

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, ⁴gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. ⁵Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero».

⁶Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì. ⁷Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato,

perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti».

Mosè pregò per il popolo. ⁸Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita».

⁹Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 101 (102)

Rit. Signore, ascolta la mia preghiera.

²Signore, ascolta la mia preghiera,
a te giunga il mio grido di aiuto.

³Non nascondermi il tuo volto
nel giorno in cui sono nell'angoscia.
Tendi verso di me l'orecchio,
quando t'invoco, presto, rispondimi! **Rit.**

¹⁶Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,

¹⁷quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.

¹⁸Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
non disprezza la loro preghiera. **Rit.**

¹⁹Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:

²⁰«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,

²¹per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte». **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Il seme è la parola di Dio,

il seminatore è Cristo:

chiunque trova lui, ha la vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Gv 8,21-30

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù ²¹disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». ²²Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». ²³E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. ²⁴Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati».

²⁵Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. ²⁶Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». ²⁷Non capirono che egli parlava loro del Padre.

²⁸Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato.

²⁹Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». ³⁰A queste sue parole, molti credettero in lui.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, questa vittima di riconciliazione, perdona le nostre colpe, e guida i nostri cuori vacillanti sulla via del bene. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 382

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 12,32

«Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me»,
dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio grande e misericordioso, l'assidua partecipazione ai tuoi misteri ci avvicini sempre più a te, che sei l'unico e vero bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Tu, chi sei?»

«Tu, chi sei?» (Gv 8,25). Ancora una volta rimbalza questo interrogativo circa l'identità di Gesù. La pongono a Gesù stesso i farisei, ma questi non sembrano molto interessati a una risposta che li coinvolga. E Gesù si rifiuta di dare un'ulteriore chiarificazione: ripetutamente ha rivelato la sua identità, ma l'incredulità, la durezza di cuore, l'ostinazione hanno impedito a questi uomini di accogliere la parola di Gesù. Questa incomprensione voluta e coltivata è definita «peccato»: «Morirete nel vostro peccato» (8,21). Che cos'è questo peccato che conduce alla morte? È l'incredulità, ma non tanto come tappa di un cammino di fede che può passare attraverso il dubbio, l'incomprensione, ma l'ostinazione che qui sembra aver qualcosa di definitivo, quasi un peccato senza speranza; un peccato lucido, intelligente, giustificato, abile al punto da rifiutare la verità servendosi delle sue stesse manifestazioni. In fondo il peccato radicale è il rifiuto di Gesù, il rifiuto di colui

che dona la salvezza, che rivela il volto di Dio in modo ultimo e definitivo. È come chiudere gli occhi di fronte alla luce per non vedere, per non lasciare che questa luce penetri nel proprio cuore e smascheri tutte le tenebre che vi abitano, soprattutto quelle dell'idolatria, quelle che ci illudono di vedere con chiarezza il volto stesso di Dio. Il peccato radicale è sempre lo stesso: l'idolatria, intesa come una ricerca di sé che trova il suo alimento in un'errata concezione di Dio, in una pretesa di possederlo. Ma Gesù dice anche ai farisei: «Vi ho detto che morirete nei vostri peccati: se infatti non credete che lo Sono, morirete nei vostri peccati» (8,24). Il peccato di idolatria ha molte maschere: ecco perché Gesù parla di peccati. Sono i tanti volti con cui l'incredulità, l'idolatria entrano nella nostra vita e la allontanano da Dio. E Gesù mette di fronte ai farisei questa lontananza a cui conduce l'incredulità: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo» (8,23). L'incomprensione manifesta chiaramente che tra Gesù e i farisei c'è una distanza incolmabile, due mondi diversi, due origini diverse. Lo sguardo di questi uomini non riesce a sollevarsi in alto, non riesce a comprendere la relazione di Gesù con il Padre: «“Colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo”. Non capirono che egli parlava loro del Padre» (8,26-27). C'è un'unica possibilità per superare questa distanza: credere, accogliere in Gesù la rivelazione di Dio, il nome stesso di Dio, quel nome santo e impronunciabile che in Gesù assume il volto

dell'uomo. E questo nome si rivela a colui che crede nel momento in cui traspare in tutta la sua luminosità la relazione di Gesù con il Padre, il suo essere Figlio obbediente nel mistero della sua Pasqua: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che lo Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato» (8,28). Conoscere il nome di Dio, «lo Sono», è possibile solo se si alza lo sguardo verso l'Innalzato. Israele nel deserto ha potuto essere liberato dal veleno dei serpenti (il veleno dell'incredulità e della mormorazione che uccide la fiducia in Dio) solo a condizione di volgere lo sguardo verso il serpente di bronzo: «Quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita» (Nm 21,9). Questo segno della storia della salvezza trova il suo compimento nell'Innalzato, in Gesù. Credere in lui è volgere lo sguardo a colui che hanno trafitto per essere salvati, per essere guariti dal veleno e dalle ferite della idolatria. Ma questo suppone l'umiltà di riconoscere in sé la ferita dell'incredulità, riconoscere il proprio peccato, riconoscere il bisogno della salvezza.

Come luce che squarcia le tenebre, o Cristo, tu sei venuto a illuminare i passi dell'uomo. Vinci in noi il buio dell'orgoglio e dell'incredulità, perché nella fede possiamo affidarci a te e camminare con umiltà verso quella Verità che illumina le nostre vite.

Cattolici

Giovanni Nepomuceno, martire in Boemia (1383).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei nostri santi padri uccisi nel monastero di San Saba (797).

Copti ed etiopici

Basilio di Cherson, vescovo (III sec.); Serapione, monaco e vescovo (IV sec.); Alef, monaco (V-VI sec.).

Anglicani

Cuthbert, vescovo di Lindisfarne e missionario (VII sec.).

Luterani

Alberto di Prussia, sostenitore della Riforma (1568).